

lega.¹ A ciò corrispose il suo voto alla dieta. Ma, allorchè egli pregò i senatori e i deputati di esprimere la loro opinione, il vescovo di Posen, forse per il cruccio di non aver avuto il seggio vescovile di Cracovia, scagliò i più veementi attacchi contro il re: egli si metteva sotto i piedi la libertà della Polonia e trafficava l'interesse dello stato per privati vantaggi. Sobieski invocò Dio in testimonio, che lo si calunniava. Il vescovo allora lasciò piangendo la sala. Ma egli aveva seguito, e i suoi attacchi erano stati così enormi, che il re dovette levare la seduta. La regina Casimira fece aspre lagnanze del Béthune, che a corte era sospettato quale promotore della scena penosa. Il nunzio pontificio fece un rabbuffo al vescovo, peraltro zelante, ma inavveduto, lo portò dal re e chiese perdono per lui, dopodichè Sobieski abbracciò il vescovo.² Ma tutto questo non poteva rimediare al male fatto. Il re cedette tanto più facilmente alla opinione eccitata, a lui sfavorevole, in quanto la disposizione ostile verso Leopoldo sentimentalmente perdurava ancora del tutto in lui. Egli promise al Béthune di terminare la dieta senza concludere nulla di sua iniziativa nell'affare della lega.

Pure il nunzio Martelli ed il residente imperiale non abbandonarono ancora ogni speranza. Ad una commissione speciale, che su loro desiderio era stata posta a loro disposizione, essi fecero la proposta di una lega difensiva da concludere immediatamente, e da trasformare in offensiva appena si fosse avuta assicurazione dal re di Francia, che per la durata della lega egli non assalirebbe in nessun caso i paesi ereditari e l'impero. Poichè appunto in quel momento giunse a Kamieniec un Pascià per il regolamento del confine alla testa di un esercito considerevole, la proposta non riuscì ingrata alla corte di Varsavia ed ottenne anche larghe adesioni fra i senatori. Ma il Béthune costrinse il Gran Cancelliere a ritirarsi dalla commissione protestando contro le trattative per la lega. La cosa fece impressione. Invece della lega si decise l'invio di un corriere a Parigi, che comunicasse a Luigi XIV la proposta imperiale e lo incitasse a corrispondere alla preghiera del papa e dei Polacchi, e a lasciar libero l'imperatore di entrare nella lega offensiva o almeno la Polonia di concludere la lega difensiva. Il Béthune avrebbe volentieri mandato a monte anche l'ambasciata a Parigi. Egli obbietto, ch'era offensiva per la pace di Nimega; si doveva invece attendere il ritorno del Morstein, che certo

¹ Martelli al Cibo in data 24 gennaio 1680, in *BOJANI* III 348-350. Inoltre le relazioni di nunziatura ivi I 590-610.

² Oltre il *Mémoire* del Béthune, vedi Martelli a Cibo, il 7 e 21 febbraio e 10 aprile 1680; Cibo a Martelli, il 9 marzo 1680, in *BOJANI* III 353 n. 1, 356 n. 2, 362 n. 1, come pure i due Brevi di ammonizione al vescovo Wierzbowski del 9 marzo e 11 ottobre 1680, in *BERTHIER* I 327 s., 378.